

La Bce rallenta ma non ferma la stretta

Mercati

Il costo del denaro sale solo di 25 punti ma la strategia anti inflazione proseguirà

A Wall Street il timore di nuovi fallimenti colpisce i titoli degli istituti medi

La Bce ha deciso di aumentare di 25 punti base il costo del denaro nell'Eurozona ma contemporaneamente ha lasciato aperta la strada a nuovi interventi. Una frenata, dunque, che però porta il tasso sui depositi al 3,25%, il livello più alto dal 2008. «Altra strada resta da fare» per fermare l'inflazione, ha avvertito Lagarde. A Wall Street, intanto, nuovo crollo delle banche regionali americane: la sensazione sempre più diffusa è che questi istituti non riescano a sopravvivere con i tassi elevati. **Bufacchi e Longo** — a pag. 2-3

La Bce alza i tassi di 25 punti base e prepara nuovi rialzi

La decisione. I falchi del Consiglio avrebbero voluto il doppio. Lagarde ha però sottolineato che Francoforte «non è in pausa» e «altra strada resta da fare»

L'Istituto respinge l'idea di dipendenza dalla Fed Terminano a luglio i reinvestimenti dei titoli del programma App
Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

«La Bce è una banca centrale indipendente, con il suo obiettivo e il suo viaggio per centrare l'obiettivo». Così la presidente della Bce Christine Lagarde ha respinto ieri duramente l'ipotesi di «dipendenza dalla Federal Reserve» in risposta a una domanda sul confronto tra politiche monetarie negli Usa e nell'area dell'euro. E lo ha fatto a ragione, dopo che la Bce ieri ha alzato i tassi di 25 centesimi esattamente come aveva fatto la Fed il giorno prima. Tra questi due quarti di punto c'è effettivamente un abisso e Lagarde ha sottolineato a più riprese durante la conferenza stampa la differenza tra i due rialzi, tanto da rendere i 25 centesimi dell'area dell'euro molto falcheggianti pur di non essere scambiati con i 25 centesimi «dovish» (colomba) americani.

Il rialzo di un quarto di punto ha portato il tasso dei depositi Bce a quota 3,25% ieri, che è il livello più alto dal 2008 rafforzato dalla decisione un po'

a sorpresa di terminare i reinvestimenti dei titoli in scadenza nel programma App dal primo luglio. Di conseguenza, lo spread BTP/Bund si è allargato tornando sopra 192 punti base. Tuttavia, l'aumento di 25 centesimi è comunque la metà dei 50 centesimi proposti da «alcuni» membri del Consiglio: il quarto di punto, stando alla ricostruzione di Lagarde, è risultato sostenuto dalla maggioranza dei membri del Consiglio e quindi da ieri la Bce è oggettivamente meno «falco» di prima. All'unanimità, ha rivelato Lagarde, il Consiglio si è detto favorevole al rialzo: ma solo «alcuni» hanno spinto per 50.

Lagarde ha però dovuto prendere le distanze dagli Usa e per questo ha messo bene in chiaro che la Bce (al suo settimo rialzo consecutivo ma il primo da 25 centesimi dopo 50 lo scorso luglio poi 75, 75, 50, 50, 50) «non è in pausa» come la Fed, che «altra strada resta da fare» perché «le prospettive di inflazione continuano ad essere troppo elevate da troppo tempo». La decisione di politica monetaria è stata scritta dal Consiglio direttivo ieri in modo tale da rendere inequivocabile la continuazione di almeno un altro rialzo: le decisioni future «assicureranno che i tassi di riferimento saranno (will be brought) fissati a livelli suf-

ficientemente restrittivi». Incalzata su quanta strada resta da fare, se la Bce è ora vicina al tasso terminale, se il ciclo dei rialzi è verso la fine, Lagarde non ha fatto concessioni, si è tenuta sul vago, si è nascosta dietro «l'approccio guidato dai dati» di riunione in riunione. E ha menzionato i meeting di giugno, luglio, settembre: si vedrà, non c'è forward guidance (non ci sono indicazioni prospettiche). Lagarde ha anche affermato che il tasso raggiunto è sì restrittivo ma non quanto basta. E sul picco dei tassi, ha sfoderato una battuta: «Non c'è numero magico».

Sulla decisione di «prevedere di porre fine» ai reinvestimenti del programma App dal primo luglio (al termine dei quattro mesi dall'1 marzo al 30 giugno al ritmo di 15 miliardi di reinvestimenti in meno sulla media mensile di 30), Lagarde ne ha ridi-



mensionata la portata: il primo taglio dei reinvestimenti è stato assorbito bene dal mercato e la fine dei reinvestimenti aumenterà la riduzione del bilancio dagli attuali 15 miliardi al mese a 25 miliardi. «Ci vorranno 15 anni per azzerare l'App a questo ritmo, e io di sicuro non sarò qui», ha predetto. Pur riconoscendo che questa decisione è stata fatta per ridurre la liquidità in eccesso, per intervenire come complemento del rialzo dei tassi, per contenere gli effetti collaterali di un grande bilancio, la presidente ha anche riaffermato con vigore in risposta a una domanda del Sole 24 Ore che il programma pandemico Pepp non si tocca, e che continua i reinvestimenti flessibili per contrastare i rischi sulla trasmissione della politica monetaria, quindi contro la frammentazione. Resta poi pronto nel caso lo scudo anti-spread Tpi (Transmission protection instrument).

Anche sul maxi-rimborso in giugno da 477 miliardi dei prestiti mirati Tltro, in risposta a una domanda del Sole 24 Ore, Lagarde ha assicurato che le banche si sono ben preparate per tempo a questa scadenza e che comunque esistono strumenti alternativi alle Tltro come le Mro (operazioni di rifinanziamento principali) e le Ltro (operazioni di rifinanziamento a più lungo termine) che continuano ad essere erogate a piena aggiudicazione degli importi (finestra aperta il 15 ottobre 2008 dal presidente Jean-Claude Trichet in risposta al crack di Lehman Brothers del settembre 2008 e che da allora non si è mai chiusa). Lagarde ha chiosato che la Bce ha dimostrato di saper essere «creativa» all'occorrenza e non si sorprenderà se vedrà un ritorno a Mro e Ltro.

Il sistema bancario europeo, hanno ribadito in tono tranquillizzante Lagarde e il vicepresidente Luis de Guindos, ha mostrato resilienza e solidità e non ha nulla in comune con i problemi molto specifici delle banche regionali americane in difficoltà. La Bce semmai continuerà a monitorare da vicino la stretta delle condizioni di finanziamento a imprese e famiglie, per misurare l'efficacia della politica monetaria restrittiva nella lotta contro l'alta inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

06901
3,25%

IL TASSO BCE SUI DEPOSITI

Con l'aumento deciso ieri dalla Bce, il tasso sui depositi è al livello più alto dall'autunno del 2008. L'aumento di 25 punti base è uguale a quello deciso dalla Fed il giorno prima ma le prospettive tra le due sponde dell'Atlantico sono diverse: la Fed ha annunciato una pausa

3,25%

I NUOVI VALORI

Con l'aumento di ieri dei tassi d'interesse di un quarto di punto percentuale, il tasso sui depositi è del 3,25% mentre il tasso sui rifinanziamenti

principali è al 3,75% e quello sui prestiti marginali al 4 per cento. La stretta ha quindi rallentato rispetto al precedente rialzo che era stato di 0,50 punti percentuali



Francoforte. Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea